

«Beata colei che ha creduto»

proposta per la novena dell'Immacolata

Introduzione



La presenza della Madonna nel Mistero della nostra salvezza - per il quale da servi diventiamo figli - è una presenza che costituisce una delle opere più grandi di Dio. Siamo consapevoli, quindi, che **la Vergine Maria è nella nostra vita di fede una presenza che conta qualcosa non per ciò che noi le offriamo ma per ciò che Ella dà a noi.** Non siamo noi a rendere Maria presente nella nostra vita, ma è Dio stesso che la rende presente. Nella nostra devozione mariana - di cui la novena dell'Immacolata è una delle espressioni più significative - non possiamo prescindere dall'opera di Dio, anzi, guardando a Maria dobbiamo prendere coscienza del disegno di Dio e ringraziare Lui per ciò che ha fatto per noi, mediante la Vergine.

Per questo proponiamo per la meditazione di ogni giorno della Novena alcuni **testi del cardinale Anastasio Alberto Ballestrero**, che è stato anche nostro Pastore, e che **ci invitano a contemplare Maria come la prima credente, Colei che è beata perché ha creduto.**

Sempre convinti che la preghiera della novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione, possa essere per la Comunità non solo un tempo di preghiera mariana ma anche di catechesi e di riflessione, lo riaffermiamo soprattutto in questo Anno della Fede, riportando le parole di Ballestrero: “È questo il fondamento della devozione a Maria... Noi onoriamo la Vergine per ringraziarla di tutto ciò che ci ha dato e ci dà, supplicandola per tutto ciò di cui abbiamo bisogno, affinché la nostra salvezza maturi, il nostro essere cristiani si faccia più autentico, il nostro convertirsi diventi più operoso e la nostra volontà cresca. In tal modo, per

intercessione di Maria, potremo somigliare a Gesù, il Figlio di Maria, e porteremo a compimento il mistero di Cristo, che attende di assumerci nelle ricchezze della grazia, nel gaudio e nella libertà dei figli di Dio”.

Dinanzi all'immagine della Beata Vergine Maria si avrà cura di collocare una **lampada** da accendere ogni giorno all'inizio della preghiera. Alla fine, invece, si farà **l'offerta dell'incenso**.

I **canti** siano scelti liberamente tra quelli conosciuti dalla comunità ma sarebbe opportuno conservare il canto del “*Tota Pulchra*” (o del “*Magnificat*”).

La novena è pensata per essere celebrata al di fuori della Messa (in caso contrario si proceda sapientemente ad eventuali integrazioni, senza mai cambiare i testi eucologici e biblici della Messa del giorno).

(I testi dei commenti sono tratti da BALLESTRERO ANASTASIO ALBERTO, *Maria pellegrina di speranza. Un mese con la Madonna*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1987. Le pericopi bibliche sono prese dall'ultima traduzione della CEI 2008 e le orazioni finali dal *Messale Romano*).

SCHEMA GENERALE

SALUTO INVITATORIO

E ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Mentre si esegue un canto adatto, o un sottofondo musicale, colui che presiede fa il suo ingresso e si reca presso l'immagine mariana, quindi introduce la celebrazione con le seguenti parole:

Cel. È con animo pieno di fiducia e di amore filiale
che innalziamo lo sguardo a te Maria, Madre della Chiesa,
nonostante la nostra indegnità e debolezza.
Tu che ci hai dato con Gesù la sorgente della grazia
non mancare di soccorrere la Chiesa.

Tutti **Tu, Madre del Verbo Incarnato, sei vicinissima a noi.
Figlia di Adamo come noi
e perciò nostra Sorella per vincoli di natura
sei la creatura preservata dal peccato originale
in vista dei meriti del Salvatore
e ai privilegi aggiungi la virtù personale
di una fede totale ed esemplare
meritando l'elogio evangelico
«beata perché hai creduto».**

Cel. Nella tua vita terrena hai realizzato la perfetta figura
del discepolo di Cristo
specchio di ogni virtù
e hai incarnato le beatitudini evangeliche
proclamate da Cristo.

Tutti **In te, Maria,
tutta la Chiesa nella sua incomparabile varietà di vita e di opere
attinge la più autentica forma della perfetta imitazione di Cristo.**

(Paolo VI – 21 novembre 1964)

*Al termine del saluto invitatorio un fedele accende la lampada posta innanzi all'immagine della Madonna.
Quindi, colui che presiede si reca alla sede e da inizio alla celebrazione con il saluto liturgico.*

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

ORAZIONE COLLETTA

Cel. Padre santo,
che nel cammino della Chiesa, pellegrina sulla terra,
hai posto quale segno luminoso la beata Vergine Maria,
per sua intercessione sostieni la nostra fede
e ravviva la nostra speranza,
perché nessun ostacolo ci faccia deviare
dalla strada che porta alla salvezza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

(M.R. pag. 1027)

Tutti

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

(secondo la proposta di ogni giorno; se la novena è inserita nella Messa, dopo la Colletta del giorno si procede con la Liturgia della Parola del giorno, mentre il brano della meditazione si può leggere dopo la Comunione)

OMELIA

Al termine dell'omelia, qualora la celebrazione non dovesse continuare con la liturgia eucaristica, il celebrante recandosi innanzi all'immagine mariana prega con le seguenti parole:

LODE ALLA DONNA RICCA DI FEDE

Cel. Noi vediamo in te, Maria,
una purezza senza confronto.
Quale sublime candore!
Quale stupenda realtà
quella di una creatura come te
che conserva la bellezza primigenia
data dal Signore all'uomo
quando lo ha creato
a sua immagine e somiglianza.

Tutti

**La prima virtù, la prima bellezza
la prima esemplarità
che tu, Maria, ci manifesti è la fede.
Tu sei l'esempio più alto della fede
cioè della comunicazione dell'uomo con Dio.
Beata tu che hai creduto
e accettato la Parola del Signore
il quale ha cominciato a vivere in te
perché il Verbo si è riflesso nella tua anima.
Vogliamo guardare a te, Maria,
come all'esempio
di chi ascolta la Parola del Signore.
E tu, Maria,
vieni a noi come esempio di fede.
Tu che hai aperto la porta della tua anima al Signore.**

Cel.

Tu, Vergine santissima
ci dimostri le virtù
che noi cerchiamo faticosamente di acquisire ed esercitare
mentre in te si manifestano in grado perfetto:
la povertà, l'obbedienza, la dolcezza, la mansuetudine,
soprattutto la carità, la fede, tua dote singolare.
Te beata che hai creduto
che hai accettato il volere dell'Onnipotente.
La tua anima ha aderito alla sua parola.
Tu sei stata fedele!

(Paolo VI)

Al termine della lode si canta il Tota Pulchra, durante il canto il celebrante incensa l'immagine della Madonna

CANTO DEL "TOTA PULCHRA"

Tota pulchra es, María!
Tota pulchra es, María !
Et mácula originális non est in te.
Et mácula originális non est in te.
Tu glória Jerúsalem, tu laetítia Israë!,
tu honorificéntia pópuli nostri,
tu advocáta peccátorum.

O María, o María!
Virgo prudentíssima, **mater clementíssima,**
ora pro nobis, **intercéde pro nobis**
ad Dóminum Jesum Christum !

Al termine del canto del Tota Pulchra il celebrante torna alla sede e dice l'orazione conclusiva.

ORAZIONE

Cel. O Dio, nostro Padre
come da radice in terra fertile,
tu hai fatto sbocciare dalla Vergine Maria
il santo germoglio, Cristo tuo Figlio,
fa' che ogni cristiano,
innestato in lui per mezzo del Battesimo nello Spirito,
possa rinnovare la sua giovinezza
e dare frutti di grazia
a lode della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

(M.R. pag. 1026)

BENEDIZIONE E CONGEDO

TESTI PER LA CELEBRAZIONE DI OGNI GIORNO

1 Giorno

MARIA, LA PRIMA REDENTA

PAROLA DI DIO

Dalla Seconda Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8, 28-29)

Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli.

RIFLESSIONE

La Madonna è la prima redenta, la prima consacrata e resa beata dalla Redenzione: è la primogenita della salvezza. La fede ci insegna che la redenzione di Maria ha storicamente preceduto addirittura l'evento storico della Redenzione. È stata redenta non in seguito all'Incarnazione del Verbo, ma per diventare spazio immacolato all'Incarnazione stessa. Ciò non toglie, però, che sia una redenta. Solo il Signore poteva pensare questo; poteva farlo, e lo ha fatto. E, credendolo, noi glorifichiamo Dio.

Come figlia di Eva, Maria era soggetta alle conseguenze del peccato; ma Dio è arrivato prima e il peccato non ha sfiorato Maria. Potremmo dire, paradossalmente, che Maria è stata redenta quando ancora non aveva bisogno di redenzione perché non esisteva ancora.

Per questa sollecitudine di Dio, per questa sua prevenienza, nessuna fibra di Maria è stata sfiorata dal peccato; anzi è sempre stata intrisa dello Spirito di Dio, della grazia e dell'amore di Dio.

Ma c'è di più: in Maria la Redenzione ha veramente portato i frutti di cui è capace. Nessuna creatura umana è stata raggiunta dalla Redenzione come Maria. E non soltanto ne è stata raggiunta, ma ne è stata coinvolta. Il Signore raggiungendola col saluto «piena di grazia», dà inizio storico alla Redenzione di tutti gli uomini; raggiungendo lei, il Padre manda il Figlio e, con la potenza dello Spirito, Maria ne diventa la Madre.

«Piena di grazia». È una pienezza misteriosa nella quale è difficile entrare con la nostra comprensione; ci si può entrare soltanto con la sapienza contemplativa, che nasce dalla preghiera, dall'impegno della fede e dalla connaturalità dell'amore.

ORAZIONE

O Dio, Padre buono,
che in Maria, primogenita della redenzione,
ci hai dato una madre d'immensa tenerezza,
apri i nostri cuori alla gioia dello Spirito,
e fa' che a imitazione della Vergine
impariamo a magnificarti
per l'opera stupenda compiuta nel Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

2 Giorno

L'ESEMPLARITÀ DI MARIA

PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Luca (1, 30-35)

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio".

RIFLESSIONE

Giovanni Paolo II nella «*Redemptionis Donum*» (Lettera Apostolica alle religiose, a chiusura dell'Anno Santo della Redenzione) presenta la maternità di Maria come una maternità sponsale, nella quale il mistero di Dio amore diventa esemplare, proprio perché coinvolge la natura dell'uomo, la sua vocazione, il progetto che Dio ha sull'uomo.

La Redenzione di Cristo è un mistero sponsale; ma è anche un mistero di fecondità, di maternità. Maria è una specie di sacramento inesauribile di questo stupendo mistero, che noi dobbiamo adorare per glorificare il Signore e per lasciarcene coinvolgere.

Dio si è impadronito di Maria con una consacrazione così radicale, che ne ha fatto la Sposa. I Padri della Chiesa, dopo aver tanto illuminato la figura di Maria come figlia del Padre, come madre del Figlio, come sposa dello Spirito Santo, non hanno neppure trascurato di mettere in luce l'altra sconcertante realtà, chiamando Maria «la Sposa del Verbo». Perché in lei il Verbo è diventato Sposo per l'umanità, per la natura umana.

Quando diciamo queste cose, ci rendiamo conto che balbettiamo. Ma ci pare di intravedere la sublimità del mistero del progetto di Dio, da cui la nostra vita di redenti non può prescindere. Ecco allora l'esemplarità di Maria. La pienezza di redenzione, l'assolutezza della sua consacrazione, l'inesauribile fecondità di madre, costituisce Maria modello di tutti i redenti.

Cristo è modello della nostra santità, di ciò che dobbiamo diventare. Ma Cristo non è redento, è il Redentore.

Maria è il modello della nostra redenzione. Il *sì* di Maria è sostanza della nostra storia, della Redenzione di tutti. La fedeltà di Maria al progetto di Dio è il vertice della sua esemplarità. Anche noi dobbiamo essere fedeli come Maria. Anche il nostro *sì* è sostanza di questo mistero, e il Signore vuole questo nostro *sì*.

ORAZIONE

Padre buono,
che in Maria vergine e madre,
benedetta fra tutte le donne,
hai stabilito la dimora del tuo Verbo
fatto uomo tra noi,
donaci il tuo Spirito,
perché tutta la nostra vita,
nel segno della tua benedizione,
si renda disponibile ad accogliere il tuo dono.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

3 Giorno

MARIA, L'UMILE SERVA DEL SIGNORE

PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Luca (1, 46-48)

Allora Maria disse:

“L’anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l’umiltà della sua serva.
D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata”.

RIFLESSIONE

Contempliamo nella Vergine Maria l’umile serva del Signore.

Non ha mai presunto di sé e dei suoi doni, lei umile creatura, che davanti a Dio si è sempre sentita una povera creatura. L’umiltà ha fatto spazio veramente all’irrompere dei doni di Dio nella sua vita.

Dio, infatti, l’ha scelta e si è compiaciuto di lei per la sua umiltà; l’ha prediletta perché è rimasta alla sua presenza in una umiltà sempre crescente, ricevendo il traboccare di Dio come dono e non come motivo di ambizione e di vanità.

Con quanta umiltà Maria ha saputo essere la Madre del Signore! Con quanta umiltà si è lasciata associare al mistero della salvezza! E con quanta soavissima umiltà Maria è presente nella nostra vita! Proprio perché è umile, non ci fa paura, ma entra nella trama della nostra esistenza come presenza dolcissima e pacificante.

E, d’altra parte, mentre la vediamo così umile, la vediamo anche tanto glorificata da Dio. La sua umiltà è stata premiata. Lo ha cantato lei stessa nel suo cantico, il *Magnificat*, ricordando che Dio è grande ed esalta gli umili. Lei, la umilissima, è la più esaltata di tutte le creature.

Abbiamo bisogno anche noi di umiltà, proprio perché stiamo vivendo un momento della storia nel quale l’idolatria per il successo dell’uomo è fin troppo diffusa e radicata. Può accadere anche a noi di dimenticare che siamo creature debitorici a Dio di ogni bene, che siamo peccatori bisognosi di salvezza.

Invochiamo la Vergine umilissima affinché con la sua intercessione ci ottenga una grazia di umiltà che illimpidisca il nostro cuore e il nostro spirito e ci aiuti a somigliare a Cristo nella sua dolcissima umiltà di misericordioso Salvatore. A chi spetta, infatti, se non a noi cristiani, essere nel mondo presenze di soavità, presenza di misericordia e di bontà?

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso,
che tra gli umili scegli i tuoi servi
per portare a compimento il disegno di salvezza,
concedi alla tua Chiesa
la fecondità dello Spirito,
perché sull’esempio di Maria,
accolga il Verbo della vita
e si rallegri come madre
di una stirpe santa e incorruttibile.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

4 Giorno

LA FEDE ADORANTE DI MARIA

PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Luca (2, 15-19)

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

RIFLESSIONE

Nel momento dell'Annunciazione Dio parla e vuole essere ascoltato perché è Dio. E che cosa rivela alla Vergine? In apparenza parla di lei: «Ave, piena di grazia». In realtà, però, Dio parla di sé: afferma che il suo dominio su di lei è totale, esclusivo e la pervade fino alle radici del suo essere, per farla Madre.

E Maria, che ha ascoltato, che ha compiuto tutto il suo dovere di creatura consapevole e libera dinanzi alla rivelazione del mistero, dinanzi a questo divino imperversare che le rovescia nell'anima e nella vita misteri su misteri, china il capo, acconsente. E, soprattutto, crede.

Il suo *Fiat* è dire a Dio: «Io credo che l'incomprensibile che tu annunci, che l'impossibile che tu riveli, si compirà». Dice: «Sia fatto di me secondo la tua parola»: accetta l'annuncio, la rivelazione; crede e si abbandona a questo mistero abissale, di cui non scopre positivamente le possibilità e i modi.

Di fronte a questo mistero, che le resta oscuro, Maria non insiste, non dice di più: adora in silenzio. Non cerca di penetrare al di là di quanto piace a Dio rivelare; accetta l'ombra della sua verità, accetta l'ombra della sua potenza altissima e vi si inabissa: «Ecco l'ancella del Signore!».

Prezioso insegnamento! Nel campo della fede non si può pretendere di capire tutto, di avere una spiegazione esauriente su tutto; il Signore rivela e spiega fino ad un certo punto, oltre il quale domanda di credere. Bisogna allora, come Maria, credere in silenzio, credere con una adorazione che è umiltà, servizio, amoroso annientamento nei confronti di Dio.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre,
come da radice in terra fertile,
tu hai fatto sbocciare dalla Vergine Maria,
il santo germoglio, Cristo tuo Figlio;
fa' che ogni cristiano,
innestato in lui per mezzo del Battesimo nello Spirito,
con la fede adorante di Maria,
possa rinnovare la sua giovinezza
e dare frutti di grazia a lode della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

5 Giorno

«BEATA COLEI CHE HA CREDUTO!»

PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Luca (1, 41-45)

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”.

RIFLESSIONE

Nell’Annunciazione la fede della Madonna è tanto perfetta da permetterle di rimanere nella tranquillità e nella pace. Dinanzi ad un simile sconvolgente evento, concluso con l’Incarnazione del Verbo, Maria, abbandonata al mistero di Dio, certa della divina Parola, si conserva serena, aperta alle quotidiane realtà della vita.

Il Vangelo ce la mostra subito sollecita e pronta ad andare incontro ad una terrena necessità della esistenza umana: si recò in fretta dalla cugina Elisabetta. La sua fede non aveva bisogno di nessuna estasi, per nutrirsi e per irradiarsi nella vita; ma, sostanziale e perfetta quale era, la mette subito nel piano delle opere di Dio.

La vecchia parente le apre le braccia e la saluta: «Beata colei che ha creduto!». Maria deve portare nel volto e nel cuore la trasfigurazione della sua fede, se Elisabetta la vede così risplendente. Ma nelle parole di Elisabetta è Dio stesso che rende testimonianza alla fede di Maria. Ed è così che essa esplode in quel cantico meraviglioso che è il *Magnificat*, il primo *Credo* del Nuovo Testamento.

Non più silenzio adorante, ma desiderio sconfinato che il Signore sia conosciuto, che si sappia ciò che egli ha compiuto, e che la propria fede diventi la fede di tutti.

La fede della Madonna! Per valutarla pienamente bisogna mettersi nella situazione storica e psicologica di questa creatura. Ella ha creduto alla sua maternità verginale, ed è un atto di fede senza pari; ma vi è qualcosa di più grande: credere ad un mistero che per la prima volta le viene rivelato, il mistero della Trinità. Questo mistero entra nella sua vita con divina prepotenza e l’avvolge, la penetra tutta: ad essa crede.

«Beata colei che ha creduto ». Salutando Maria con le parole di Elisabetta, il nostro è un inno che non soltanto riconosce la virtù suprema di lei, ma esprime riconoscenza perché il nostro credere ha le sue radici in quella rivelazione che lei, madre della nostra fede, ha accolto oltre tutte le ragioni, proprio perché gli uomini possedessero in Gesù la Verità.

ORAZIONE

Padre santo,
che nel cammino della Chiesa,
pellegrina sulla terra,
hai posto quale segno luminoso
la Vergine Maria, beata perché ha creduto;
per sua intercessione sostieni la nostra fede
e ravviva la nostra speranza,
perché nessun ostacolo ci faccia deviare

dalla strada che porta alla salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

6 Giorno

MARIA, LA PRIMA CREDENTE

PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Luca (8, 19-21)

E andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: “Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti”. Ma egli rispose loro: “Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”.

RIFLESSIONE

La fede è molto più di un deposito da custodire: è una vita da vivere.

In questo senso i capitoli della *Lumen Gentium* sulla fede di Maria Santissima sono esemplari. Ci presentano un suggestivo parallelo tra la Chiesa e Maria in prospettiva di fede: Maria che crede e la Chiesa che crede. Il perseverare nel credere, il crescere nel credere: è detto di Maria ed è detto della Chiesa. È un parallelismo intenzionale: la Madonna è una credente e, in questa sua qualità di credente, è *tipo* della Chiesa, segno della Chiesa che crede.

Questa fede che la matura, questa fede che diventa la sua storia, la sua certezza, la sua comunione con il Figlio, è la stessa fede della Chiesa peregrinante tra le vicende del tempo verso l'eternità e che «nel corso dei secoli, tende incessantemente» con la cooperazione di tutti i credenti, «alla pienezza della verità divina, finché in essa vengano a compimento le parole di Dio» (*Dei Verbum*, n. 8).

«Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio; cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza... raccolse le parole con le quali il Figlio proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio, come essa fedelmente faceva... Avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce» (*Lumen gentium*, n. 58).

Il perdurare del consenso di fede rende Maria perennemente Madre, come rende madre la Chiesa, che, per mezzo della Parola accolta con fedeltà, genera a vita nuova i suoi figli.

Incarnato nella figura di Maria, l'incremento della fede è il grande impegno della Chiesa, che dalla vita del Risorto attinge forza per svelare al mondo nell'ombra della fede il mistero di Cristo.

È a Maria, perciò, che la Chiesa guarda per ispirare la sua fede e la sua fedeltà. È questo che dobbiamo fare anche noi, a misura che ci sentiamo Chiesa e figli della Madre di Dio.

ORAZIONE

Padre misericordioso
che nella potenza del tuo Spirito
hai glorificato il tuo Figlio
consegnato alla morte per noi;
guarda la tua Chiesa
raccolta come i discepoli con Maria nel Cenacolo,
e fa' che nella gioia dello stesso Spirito
gustiamo la beatitudine di chi crede
e vive come Maria la parola del tuo Figlio,
Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen

7 Giorno

IN MARIA UNA SPERANZA FECONDA

PAROLA DI DIO

Dal libro della Genesi (3, 9-15)

Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato". Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".

RIFLESSIONE

Da quel momento l'umanità si trovò a sperare e ogni volta riposò inconsapevolmente il suo pensiero e il suo cuore in Maria. Ma perché la promessa si compisse, l'umanità dovette attendere che la Donna dell'antico presagio diventasse, lei stessa, speranza.

Quando Maria nacque, fu lei la speranza. Nel suo cuore trovarono posto tutte le speranze dei Patriarchi e dei Profeti. Fu il suo grido: «La terra si apra e ne fiorisca il Salvatore», che dovette essere il palpito della sua preghiera, la supplica dei suoi desideri.

Iddio non resiste al desiderio della sua purissima creatura. E quando l'angelo appare e le annuncia l'esaudimento delle grandi speranze, la Madonna, a prova che la sua speranza non era sentimentalismo fatto di poesia, ma bisogno che scaturiva dalla fede più perfetta, risponde: «Ecco la serva del Signore... *Fiat!*!...».

La semplicità adorante del suo *Fiat* è il sigillo della speranza: una speranza feconda; tanto feconda che la verginità di lei che spera si trasfigura nella maternità che lei accetta.

Da questo momento la speranza della Madonna diventa la speranza del Nuovo Testamento. Maria, aspettando la nascita del suo Figliolo, dà alla speranza del mondo altri palpiti ed altre divine impazienze: soprattutto l'ansia incontenibile di vedere finalmente il Signore, di stringere a sé il Salvatore promesso. La Madonna è l'incarnazione di un desiderio solo: il Signore!

Che cosa è, infatti, la sua vita, che cosa sono le sue occupazioni, quale è la sua gioia, quale è la sua pena? Aspettare Lui. Desiderare ed aspettare il Signore. Il resto non conta più: la sua vita è la speranza del suo Dio.

ORAZIONE

Tu hai voluto, o Padre,
che all'annuncio dell'angelo la Vergine Immacolata
concepisse il tuo Verbo eterno, e,
avvolta dalla luce dello Spirito Santo,
divenisse tempio della nuova alleanza,
portatrice di speranza nel mondo intero;
fa' che aderiamo umilmente al tuo volere,
come la Vergine si affidò alla tua Parola.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

8 Giorno

IN MARIA UN AMORE CHE SA DONARE

PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Luca (2, 41-50)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

RIFLESSIONE

Il gesto supremo della carità della Madonna nei confronti del prossimo, di tutto il prossimo, è stato di dare al mondo il Figlio suo.

Il Vangelo ci delinea chiaramente la storia della dedizione di Maria: Gesù, invece di nascere nell'intimità della casa, nasce sulla strada, cominciando presto ad essere di tutti. Maria non si rifiuta a questo dono. Lo mostra ai pastori festanti, agli stranieri sapienti venuti da lontano.

Quando lo presenterà al Tempio, le parole profetiche di Simeone le confermeranno quanto aveva già compreso: il Figlio non le apparterrà.

Quando, dopo tre giorni di angoscia, troverà Gesù dodicenne nel Tempio, tra i Dottori, accoglierà nel silenzio adorante la sua risposta, che getterà nuova luce sulla esclusiva appartenenza di lui alle opere del Padre.

Gesù appartiene a tutti, ed anche se il suo cuore materno deve consumarsi a brandelli, perché questa dedizione si compia, Maria resta fedele.

Quando Gesù la lascerà sola per andarsene, Maria non avrà obiezioni da fargli. Lo lascerà partire perché sia di tutti prima di essere suo. Quante volte Maria avrà anticipato, pur nell'oscurità della fede, il momento dell'offerta definitiva, mentre la sua tenerezza di madre si sarà fusa col suo eroismo di olocausto in favore degli uomini. In lei nessun egoismo, nessuna iniziativa per difendere l'oggetto del suo amore dal desiderio, dal possesso degli altri. Lei, nella solitudine e nel silenzio della sua carità, rinnovava sempre l'offerta del Figlio per la salvezza del mondo.

ORAZIONE

O Dio,
che hai fatto di Maria Vergine,
sposa del tuo Spirito,
la cooperatrice generosa del Redentore,
ascolta in nostro favore la voce di colei,
che ti ha obbedito con libera fede,
e concedi anche a noi di aderire
a Cristo tuo Verbo vivente,
per collaborare alla salvezza del mondo.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

9 Giorno

MARIA, VERA AMICA DI DIO

PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Luca (9, 23-26)

Poi, Gesù a tutti, diceva: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi”.

RIFLESSIONE

Impariamo dalla Vergine Santissima a credere, non soltanto sottoponendo la nostra mente alla verità del Signore, ma soprattutto nutrendo di questa verità la nostra vita, in modo tale che la luce che ci guida non sia luce terrena ma luce soprannaturale, la stessa che ha condotto Maria.

Maria è stata e rimane colmata del favore divino. È la piena di grazia. Abbiamo in Lei l'esempio del comportamento per ricevere questa grazia. Nel vangelo essa ci appare come colei che riceve la grazia nell'umiltà: ci insegna ad essere umili nel ricevere il dono di Dio.

Ci insegna anche quali siano le esigenze dell'amicizia col Signore. Chi, più di Maria, è stato amico intimo di Dio? Nessuno. Ma quale è stato il risultato di una tale amicizia? Il Signore l'ha trattata proprio da amica, di cui poteva fidarsi fino in fondo: l'ha associata, l'ha assimilata a sé, l'ha fatta partecipe, in maniera ineffabilmente perfetta, di tutto il suo mistero.

Il mistero di Cristo - mistero di umiltà, di povertà, di obbedienza, di sofferenza, di croce - ha trovato in Maria una partecipazione senza eguali; conseguenza estrema di una amicizia senza fine.

Il Signore stringe a sé i suoi amici e, poiché è Crocifisso, rende anche loro crocifissi. Ogni nostra partecipazione alla croce di Cristo guardiamola, perciò, non come un incidente di viaggio nel cammino della vita, ma come una specie di sigillo che Dio si degnò imprimere nelle nostre anime, per farci, come la Madre sua, amici suoi.

ORAZIONE

O Dio,
ci chiami a celebrare nella fede
il mistero del tuo Figlio;
rèndici attenti alla voce del tuo Spirito,
come è stata la Vergine Maria,
perché la Parola di salvezza ascoltata,
diventi nutrimento di vita,
luce e viatico per noi e per tutta la Chiesa
nel cammino verso il regno.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.